

Le mani intorno alla gola, il tempo sufficiente per vederlo diventare cianotico e cadere giù. Ha un nome il detenuto che ha assassinato in carcere John Geoghan, l'ex sacerdote cattolico di Boston condannato nel febbraio scorso per molestie sessuali su un ragazzino di 10 anni, un caso che ha innescato negli Stati Uniti la bomba dello scandalo sui preti-pedofili. Joseph L. Druce, 37 anni, già condannato all'ergastolo per aver ucciso un uomo durante una rapina, è ritenuto responsabile dell'aggressione che ha provocato la morte di Geoghan, 68 anni. Druce, simpatie neonaziste, un odio viscerale per neri e ebrei, aveva una dichiarata avversione nei confronti degli omosessuali.

Secondo il procuratore distrettuale, l'ergastolo avrebbe verosimilmente strangolato l'ex sacerdote, sabato scorso poco prima di mezzogiorno nel carcere di Souza Baranowski a Shirley, una cinquantina di chilometri da Boston. Geoghan, che scontava una pena di nove anni, è stato trasportato d'urgenza nel vicino ospedale di Leominster, dove è morto poco dopo. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso.

Le circostanze dell'aggressione so-

## È stato un ergastolano a uccidere John Geoghan, l'ex sacerdote cattolico di Boston al centro dello scandalo sugli abusi sessuali Usa, strangola in cella il prete pedofilo: odiava i gay

no ancora poco chiare, il prete pedofilo era stato trasferito nell'aprile scorso nel carcere, ritenuto uno dei più sicuri d'America, dove era stato messo in isolamento: i reati sessuali ai danni dei bambini non vengono perdonati, le leggi non scritte dei detenuti prevedono tolleranza zero. Geoghan era un potenziale bersaglio, per questo aveva una cella individuale. Almeno stando alle dichiarazioni ufficiali.

Tutto da chiarire come l'ex sacerdote sia venuto in contatto con Druce, che non ha mai fatto mistero della sua intolleranza nei confronti degli omosessuali. «Non capisco come sia stato possibile mettere uno che odiava gli stupratori nella stessa cella con uno stupratore», ha detto al Boston Globe il padre dell'ergastolano, Dana Smiledge, che da otto anni non ha più contatti con il figlio, una testa calda che avrebbe minacciato di morte la sua stessa famiglia.



Il sacerdote John Geoghan durante il processo

Kelly Nantel, portavoce del Dipartimento penitenziario del Massachusetts, non ha voluto precisare se l'ex sacerdote e l'ergastolano si conoscessero già, né quali possano essere state le ragioni dell'omicidio, giustificando il silenzio con le ragioni dell'inchiesta, ancora in corso.

Geoghan era stato condannato per le molestie su un bambino in una piscina, un caso che presto è risultato tutt'altro che circoscritto. Altre 130 persone si sono fatte avanti denunciando violenze subite nel corso del tempo, durante la lunga carriera dell'ex sacerdote. Lo scandalo ha finito per coinvolgere direttamente la gerarchia ecclesiastica di Boston, accusata di aver cercato di evitare le denunce piuttosto che cercare di mettere fine alle violenze sui minori: Geoghan era stato trasferito da una parrocchia all'altra, malgrado la diocesi fosse al corrente del suo comportamento e non solo

del suo. Quasi un anno fa l'Arcidiocesi di Boston ha versato 10 milioni di dollari a titolo di risarcimento, per chiudere i procedimenti ancora aperti, avviati da altre 86 vittime di Geoghan. Dopo il ritiro - dovuto - dell'arcivescovo Bernard Law, il suo successore Sean O'Malley l'8 agosto scorso ha offerto indennizzi per 55 milioni di dollari per ottenere il ritiro di altre 542 denunce per abusi sessuali, a carico di 250 tra preti e dipendenti della diocesi. In tutti gli Stati Uniti sono 1200 i sacerdoti accusati di molestie su minori, mentre 400 si sono ritirati a causa dello scandalo.

La morte di Geoghan tra le mura del carcere ha fatto scalpore, i principali quotidiani americani riportano con grande risalto la notizia dell'omicidio. Sconcerto anche tra le sue vittime. Una delle più note, Patrick McSorley, è scoppiato a piangere quando ha saputo. «I miei clienti avrebbero preferito vedere Geoghan punito in un modo utile per la società. Che affrontasse altri processi e scontasse la pena», ha detto l'avvocato Mitchell Garabedian, che assiste molte giovani vittime dell'ex sacerdote.

ma.m.

# Ruanda al voto con lo spettro del genocidio

## L'uomo forte Paul Kagame soffoca il dissenso evocando il ricordo dei massacri del '94

Toni Fontana

### la scheda

## Un milione di morti tra «le mille colline»

Tra i mesi di aprile e di agosto del 1994 il piccolo Ruanda (240mila chilometri quadrati) è stato teatro di uno dei più spaventosi genocidi della storia recente. La minoranza tutsi venne costretta alla diaspora fin dalla fine degli anni cinquanta. Dopo l'indipendenza dal Belgio (1962) il «paese delle mille colline» venne conquistato dal partito unico, espressione della maggioranza hutu che instaurò una dittatura su base etnica. I tutsi fuggiaschi nei paesi vicini fondarono il Fronte patriottico ruandese che organizzò la guerriglia contro il regime di Kigali. Il presidente Habyarimana tentò, nei primi anni ottanta, di intavolare una trattativa con i ribelli dell'Fpr, ma, la sera del 6 aprile 1994, il suo aereo venne abbattuto a Kigali. La morte del leader hutu coincise con l'inizio delle stragi che erano state programmate dalle milizie del regime che intendevano evitare una condivisione del potere con i tutsi. Secondo le stime più recenti un milione di tutsi ed hutu moderati venne sterminato con i machete. I caschi blu vennero ritirati e la mattanza proseguì fino ad agosto quando i ribelli di Kagame riuscirono a cacciare gli assassini che si rifugiarono in Congo assieme a due milioni di persone. Kagame e gli ex ribelli controllano da allora il Ruanda che oggi vota per la prima volta dall'indipendenza.

t. fon.



Sotto il candidato alla presidenza del Ruanda Kagame. A destra un bimbo assiste al comizio



## Liberia, nuovi scontri a Monrovia e Buchanan Migliaia in fuga

**MONROVIA** Migliaia di persone sono fuggite da Buchanan, la seconda città della Liberia, a causa di nuovi combattimenti esplosi pochi giorni dopo la firma di un accordo di pace. Secondo quanto ha detto sabato notte il ministro della difesa Daniel Chea vengono segnalati scontri anche nella città settentrionale di Ganta, di cui i ribelli «vogliono riassumere il controllo». Gli scontri sono sintomatici della fragilità dell'accordo sottoscritto dal presidente ad interim Moses Blah e dai ribelli del Lurd e del Model. Chea ha detto che sono stati i guerriglieri del secondo gruppo ad attaccare le truppe regolari a Buchanan. Secondo testimonianze raccolte da elementi della forza di pace panafricana, a sparare invece sarebbero state le milizie governative con l'intento di spaventare la popolazione. Scontri anche a Gbarnga, 160 chilometri a nord ovest dalla capitale. Intanto elicotteri americani sarebbero pronti per una missione fuori dalla zona di Monrovia per sostenere le forze di peacekeeping che entreranno nelle aree dei ribelli.

Oggi si vota in Ruanda, il vincitore sarà il presidente Paul Kagame che verrà nominato presidente. La cronaca potrebbe concludersi qua. Il quarantaseienne leader del piccolo paese dell'Africa centrale non ha rivali e non ne ha mai avuti, e soprattutto non accetta di averne.

Partiti e associazioni antagoniste sono state di fatto abolite. Amnesty International parla di «clima di paura e di intimidazione», il solo candidato in grado di raccogliere qualche voto. Faustin Twagiramungu, 58 anni, ha rinunciato a tenere comizi e incontri elettorali dopo l'arresto di una dozzina di scrutatori del suo partito. Dunque, a prima vista, il voto che si svolge oggi a Kigali, potrebbe essere inquadrato nel consueto scenario africano nel quale la democrazia appare un obiettivo lontano, irraggiungibile e riservato a pochi privilegiati. Ma il Ruanda non è un «normale» paese africano.

Le sue mille colline nascondono ancor oggi migliaia di cadaveri, le ferite del genocidio (aprile-agosto 1995) sanguinano, i sopravvissuti non possono aver dimenticato cioè che accade sotto gli occhi del mondo, senza che nessuno alzasse un dito, mentre le grandi potenze si giravano vergognosamente dall'altra parte salvo poi chiedere scusa (viaggio di Clinton a Kigali 1997). Ciò non giustifica in alcun modo le violenze e le vendette di oggi, ma l'analisi dei fatti odierni non può prescindere da quanto accadde alla metà degli anni 90 perché quanto succede in Ruanda in questi giorni è il prodotto geometrico del passato.

Paul Kagame, nel 1995, guidò l'Fpr (Fronte patriottico ruandese) nella controffensiva che portò alla sconfitta delle milizie hutu, colpevoli di genocidio, e dell'esercito governativo. Il Ruanda era diventato un grande cimitero, un milioni di tutsi ed hutu moderati erano stati trucidati a colpi di machete, massacrati

nelle chiese e negli oratori, tra le colline. Almeno due milioni di hutu (etnia maggioritaria) seguirono le milizie assassine nella fuga in Congo e nei paesi vicini. Kagame e i suoi guerriglieri anglofoni chiamarono a raccolta i sopravvissuti; con il tempo, e in seguito agli sconvolgimenti che hanno devastato il Congo, una parte degli hutu è rientrata in Ruanda. Gli attuali quattro milioni di abitanti sono dunque in parte persone scampate miracolosamente ad una spaventosa strage, in parte hutu sopravvissuti alla disperata fuga e alle epidemie. Per questo la

«riconciliazione» appare una lontana meta.

Kagame non fa nulla per smentire la fama di «uomo forte». Secondo alcuni osservatori l'ex capo dell'Fpr ha aumentato la sicurezza, ridotto la povertà, favorito una relativa ripresa economica, offerto ai nemici occasioni per giungere alla pace.

Ma le organizzazioni che si battono per il rispetto dei diritti umani accusano il leader di Kigali di aver impedito o ostacolato la nascita di nuovi partiti. In un recente rapporto Human Rights Watch sostiene che Kagame, indicando negli avver-

sari il nemico che vuole dividere il paese, ha in realtà costruito un potere personale a Kigali. Amnesty International afferma che Kagame ed i capi dell'Fpr hanno incarcerato alcuni oppositori, obbligato molti ad aderire a quello che, di fatto, è un partito unico, e ostacolato gli oppositori.

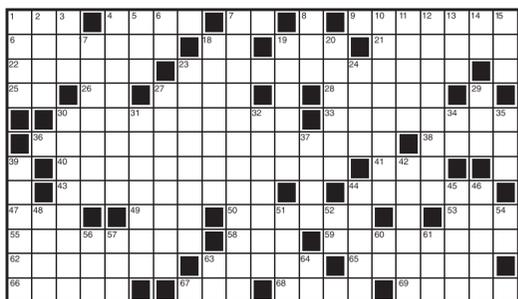
L'unico leader che poteva se non insidiare, perlomeno mettere in discussione il potere degli ex-capi ribelli è appunto Faustin Twagiramungu. Hutu moderato ricopri la carica di primo ministro nell'ultimo governo prima del genocidio al

quale si oppose fuggendo in Belgio. Dopo la guerra era l'unico esponente della comunità hutu, che si era macchiata di orribili delitti, in grado di svolgere ancora un ruolo pubblico. Twagiramungu ha collaborato con Kagame e la dirigenza tutsi nel primo governo che si è insediato a Kigali dopo la fine della guerra. Successivamente ha tentato di creare un partito che è stato sciolto e quindi un movimento che - secondo l'accusa di Amnesty International - ha subito violenze ed intimidazioni.

In occasione della campagna

elettorale Kagame ha portato alle estreme conseguenze la personalizzazione del potere. Migliaia di manifesti hanno invaso le città ed i villaggi, sono stati esposti sui mezzi pubblici e negli uffici, i sostenitori degli altri candidati sono stati minacciati. Kagame ha organizzato grandi raduni negli stadi che i testimoni paragonano agli show che accompagnano le convention dei partiti Usa. Circa 15mila persone lo hanno applaudito sabato allo stadio Nyamirambo dove Kagame si è presentato su un auto a tetto scoperto circondato da guardie in abiti civili e soldati con il

mitra spianato. Twagiramungu ha invece rinunciato ad ogni iniziativa di propaganda ed ha accusato Kagame di aver fatto arrestare molti suoi sostenitori. Alivera Mukabaramba, l'unica donna scesa in lizza, ha deciso di ritirarsi per far confluire i voti su Kagame e fermare Twagiramungu. L'esito delle elezioni è dunque scontato, a 8 anni dal genocidio il Ruanda vive ancora prigioniero del passato e Kagame «l'americano» è il garante di un equilibrio destinato a durare finché durerà il desiderio di vendetta e le ferite del genocidio saranno ancora aperte.



Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

### ORIZZONTALI

1 Servizio vincente del tennista - 4 La figlia di Mussolini che sposò Ciano - 7 Sono ripetute nel comico - 9 Strumento musicale ad ancia - 16 Un colorante rosso per alimenti - 18 Le ultimi

di Roma - 19 Carrozza inglese - 21 Si mette sul panettone - 22 Governo dittatoriale - 23 Lettera che si ritira firmando per ricevuta - 25 Iniziali del cantautore Fossati - 26 Principio di bene - 27 In questo modo - 28 Belve dalla folta criniera - 30 L... colleghi di Guccini e De Gregori - 33 Il ramo della biologia che ha per oggetto lo studio dei vegetali - 36 La soluzione

### UN CERTO IPERMERCATO

Qui dove, senza meno, i suoi prodotti si assomigliano tutti suppergiù, c'era qualcosa con il "tre per due" e adesso pare che non ci sia più.

Piega

del primo indovinello - 38 Riunisce i donatori di sangue (sigla) - 40 Caratterizza i lavori che si ripetono a periodi ciclici - 41 Il gatto d'oltremarica - 43 Basate su rigorose valutazioni attitudinali - 44 Lo sono avvoltoi e barbagiani - 47 Struzzo che vive in Australia - 49 Latitudine (abbrev.) - 50 È causata da una carenza di globuli rossi - 53 Sposò Atamante - 55 Scioche, grulle - 58 Limited (abbr.) - 59 La soluzione del secondo indovinello - 62 Lo sono delfini e capodogli - 63 Un celeberrimo film di fantascienza di Ridley Scott che vinse anche il premio Oscar - 65 La soluzione del terzo indovinello

### AVVENTURA GALANTE FATICOSA E CARA

All'aspetto era molto appetitosa, forse d'età, comunque ben portata, più trattandola in punta di forchetta, è stata dura, e quanto m'è costata!

Mariella

lo - 66 Il Telamonio che combatté a Troia - 67 Il giardino con le giraffe - 68 Le raccoglieva Fra Galdino - 69 Lo è una giornata soffocante per il gran caldo.

### VERTICALI

1 Misure terriere - 2 Cuoco... alla francese - 3 Electroencefalogramma in sigla - 4 Un formaggio... bucatto - 5 Donne... olimpiche - 6 Il partito dell'on. Fassino (sigla) - 7 Un formaggio a pasta dura tipico del meridione - 8 Lo zio d'America - 10 Locale... per giocare - 11 Un pregiato sigaro - 12 Lo è

### MIO FIGLIO CERCA UN LAVORO

Dire che sia inappuntabile è bugia perché la stoffa non gli manca e quindi prima o dopo entrerà: ci vuole quella solitamente detta: "spintarella"

Il Nano Ligure

una lastra rafforzata con una maglia metallica - 13 Andata all'antica - 14 Non Trasferibile (sigla) - 15 L'organizzazione che fu guidata dal generale Salan (sigla) - 17 Ripiani abbassabili per scrittoi - 18 Robusti cani da guardia - 19 Si tengono in campagna elettorale - 20 L'unità monetaria di Panama - 23 Una cassetta viaggiante - 24 Un gas per insegne - 27 Lo sono Mosca e Madrid - 29 Associa molti automobilisti (sigla) - 30 È stato un ex compagno di partito di Bertinotti - 31 Specialità gastronomica romagnola - 32 Una sequenza televisiva a... passo ridotto - 34 Un quinto di XX - 35

Fiume delle Marche - 37 Parimenti, detto nel linguaggio giuridico - 39 Un... tradimento della voce - 42 Assenza di qualsiasi interesse - 44 La Punta palermitana dove atterrano gli aerei - 45 Periodo ricorrente - 46 Antico popolo andino sterminato da Pizarro - 48 Che appartengono a me - 51 Il paradiso di Adamo ed Eva - 52 International Bank (sigla) - 54 Le vocali di moda - 56 Regolamento Amministrativo-Contabile (sigla) - 57 Unità di Conto Europea (sigla) - 60 Due lettere di speranza - 61 Una benzina transalpina - 63 La Oxa della canzone (iniziali) - 64 Toglie la speranza.